



Valutazione a distanza

INDICE

Seleziona il capitolo desiderato per navigare il documento

- Pag. 4** **INTRODUZIONE**
Daniela Pampaloni
- Pag. 10** **“UNA VALUTAZIONE MITE”**
Maria Grazia Dell’orfanello
- Pag. 22** **FEEDBACK INTERATTIVO
IN CLASSROOM**
M. Caffio
- Pag.38** **CHECK LIST DI CONOSCENZA**
M. Bennani
- Pag. 50** **AUTOBIOGRAFIE COGNITIVE**
M. Buschini
- Pag. 57** **MENÙ DI LAVORO E
AUTOVALUTAZIONE**
S. Campani

INTRODUZIONE

Daniela Pampaloni



LA SCUOLA SENZA ZAINO E LA VALUTAZIONE FORMATIVA

La rete nazionale delle scuole “Senza Zaino per una scuola comunità” si è occupata del tema della valutazione dei ragazzi in ogni ordine di scuola privilegiando sempre quella formativa o, meglio ancora, una “Valutazione Mite” così come l’abbiamo chiamata nella nostra prima pubblicazione ufficiale qualche anno fa.

L’impostazione culturale, pedagogica e metodologica del modello di scuola che abbiamo faticosamente costruito, al quale aderiscono ad oggi più di 600 scuole, poteva solo pensare, progettare e realizzare strumenti di lavoro che andassero nell’ottica di una valutazione che aiuti ogni ragazzo a crescere secondo tempi e modi propri.

Per questo da tanti anni, insieme a molte altre associazioni di docenti e genitori, abbiamo contrastato l’uso del voto numerico per la valutazione dei ragazzi. Abbiamo sottoscritto documenti, raccolto firme inviate ai ministri in carica, sollecitato e partecipato a dibattiti, abbiamo chiesto a tutte le nostre scuole di prestare particolare attenzione al tema della valutazione, anche di quella certificativa.

Abbiamo vinto una battaglia, almeno per la scuola primaria, perché dal prossimo anno scolastico i voti saranno sostituiti con la descrizione dei percorsi fatti e dei traguardi raggiunti da ogni singolo bambino/a: quindi non una descrizione uguale per tutti, racchiusa in voti uguali che non documentano l’impegno,

lo sforzo, le competenze acquisite dai singoli. Ora, più che mai, non possiamo fermarci alla sola riflessione teorica e alla eccessiva concretezza pratica; dobbiamo continuare a prestare grande attenzione al processo e al percorso che porta alla valutazione formativa/mite.

Pensarla e renderla concreta significa, per tutti gli adulti che vanno in questa direzione, avere un’idea di scuola che sostiene i talenti senza lasciare indietro nessuno e gestire la classe con la partecipazione attenta e consapevole dei ragazzi stessi.

In questo ultimo anno scolastico il tema della valutazione è stato ancora più stringente anche perché i docenti sono stati costretti a mettere voti tradizionali in una situazione anomala e di pandemia mondiale mai vissuta dall’intera scuola italiana e non solo.

Il gruppo fondatore e la direzione nazionale hanno provato da una parte a sollecitare un’attenzione maggiore degli organismi del ministero (abbiamo di nuovo inviato alla Ministra un documento dal titolo NO AL VOTO) e dall’altra a supportare le scuole della rete e in particolar modo le scuole secondarie, nel momento in cui dovevamo tradurre i nostri intenti di “Valutazione Mite” in un voto certificativo del percorso fatto in DaDT (Didattica a Distanza Totale).

Nel mese di aprile 2020 abbiamo realizzato un webinar invitando docenti e dirigenti delle scuole secondarie aderenti alla rete per discutere e confrontarci sul tema della valutazione ai tempi del coronavirus. Abbiamo

anche chiesto ai nostri insegnanti/formatori di SZ di presentare alcune buone pratiche di attività valutative realizzate nelle loro scuole per avere materiale selezionato e validato da mettere a disposizione delle scuole della rete e non solo.

Dall' Webinar al Magazine che andiamo a pubblicare il percorso di lavoro è stato altrettanto impegnativo perché andiamo a rendere pubblici esempi di valutazione mite realizzati nelle scuole della rete con alcuni focus proprio sugli strumenti utilizzati. Un patrimonio di lavoro che questi docenti donano alla comunità di SZ ma anche a tutte le scuole d'Italia per confrontarci, per scambiare teorie ed esperienze che facciano della valutazione una pratica mite che accompagna la crescita dei ragazzi.

Scambi di esperienze e riflessione teorica sul tema della valutazione mite accompagneranno i docenti anche per tutto il prossimo anno scolastico perché l'assemblea nazionale dei dirigenti scolastici della rete ha approvato la proposta della direzione di realizzare una sperimentazione nazionale per il non voto anche nella scuola secondaria di primo grado. Nello stesso tempo sarà allargato il gruppo di lavoro nazionale per accompagnare i docenti della scuola primaria nella riflessione e nella costruzione di strumenti utili a descrivere gli apprendimenti conquistati da ogni bambino/a alla fine di ogni anno scolastico. Come rete nazionale delle scuole SZ siamo consapevoli che non stiamo inventando niente di nuovo ma stiamo cercando di rendere

operative le indicazioni che sono arrivate alle scuole anche con il D. Lgs. 62/2017 art.1: "La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli alunni, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove l'autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze. La valutazione è coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, con la personalizzazione dei percorsi e con le Indicazioni Nazionali per il curricolo."

BIOGRAFIA DANIELA PAMPALONI



*Ex Dirigente scolastica
Co-fondatrice del Modello di Scuola senza Zaino,
per una scuola comunità
Coordinatrice nazionale della rete delle scuole
Senza zaino
Presidente della Fondazione pedagogica "Idana
Pescioli".*

“UNA VALUTAZIONE MITE”

Idee guida su etica e pragmatica della
valutazione e dell'autovalutazione

Maria Grazia Dell'orfanello





VALUTAZIONE MITE

Senza Zaino ha posto attenzione alla valutazione dopo alcuni anni dalla sua nascita, da subito si è soffermato di più sulla valutazione formativa, che fa leva sulla motivazione intrinseca degli studenti, come per esempio l'ancoraggio a interessi personali o la partecipazione costruttiva alle attività individuali o di piccolo gruppo. Quella certificativa o sommativa **che** fa leva sulla motivazione estrinseca, come per esempio la gratificazione, la lode o il voto. Abbiamo chiamato questo tipo di valutazione "Mite" che significa amichevole, che dà fiducia all'altro, all'alunno, al collega ai genitori ecc. e costruisce un contesto di relazioni, procedure e ambienti positivi e anche creativi, belli, nel senso più ampio del termine. Per aiutare la diffusione di questo approccio abbiamo scritto alcune "idee guida" realizzate con il contributo di molte scuole del Movimento e approvate nel 2018 dagli organi di gestione del movimento Stesso.



DEFINIZIONE

Per Valutazione Mite intendiamo **un processo intenzionale e rigoroso, parallelo a quello formativo, in cui si analizzano (qualificano) i livelli raggiunti dagli indicatori adottati, che sia però amichevole**, dia fiducia allo studente e sia sostenibile per i docenti. Per attuare questo tipo di valutazione occorre privilegiare l'analisi centrata sul percorso a quella centrata sul "prodotto", utilizzare i feedback provenienti dai risultati per regolare il sistema insegnamento- apprendimento, migliorarlo costantemente e valorizzare tutte le risorse disponibili per superare eventuali difficoltà e

problemi... . Ogni studente ha diritto a questo tipo di valutazione per raggiungere il successo scolastico!

Si apre subito l'annosa questione se, a proposito di analisi dei dati della valutazione, sia più utile e opportuno **quantificare**, misurare, i risultati o **qualificarli**. Se vogliamo focalizzare l'attenzione sul percorso e sul processo la misurazione deve essere ripetuta nel tempo. Facciamo l'esempio del risultato ottenuto dall'alunno in una batteria di operazioni matematiche che valutiamo con la frazione 18/20 (18 esatte su venti in totale); se ci limitiamo a farlo una sola volta, ciò ha scarso valore formativo ma se inseriamo la pratica nel contesto dell'autovalutazione e ogni alunno ripete periodicamente il test per valutare i propri miglioramenti, tale valore aumenta.

Se vogliamo invece qualificare i risultati, dobbiamo descriverli analiticamente, lo strumento più adatto è, in questo caso il diario cognitivo. La valutazione Mite è **rigorosa** perché segue scrupolosamente un metodo definito, non è casuale; i contenuti, i tempi e gli strumenti che usa sono il frutto di una scelta ponderata, e dunque non può che essere **Intenzionale** perché progettata, meglio se nel team docente e condivisa con studenti e genitori.

La scelta verte dapprima sugli **indicatori** da adottare per valutare un determinato prodotto o processo.

Più facile individuarli quando si tratta di un prodotto: sono una misurazione quali/quantitativa di aspetti che ne descrivono la rispondenza, per esempio a un modello.

Facciamo l'esempio di un manufatto come un testo o un disegno: esplicitiamo uno o più modelli che riteniamo adeguati e li scomponiamo nei loro elementi significativi, per esempio il colore, il tratto, l'uso dello spazio ecc. per il disegno o l'aderenza al tema, la ricchezza lessicale, la correttezza ortografica ecc. per un testo.

Se invece si tratta della valutazione degli indicatori di un processo di apprendimento o della realizzazione di una performance, potrebbero essere "indizi congetturali" del suo funzionamento complessivo o di singole parti da ripetere a intervalli di tempo. Un indicatore deve comunque trasmettere informazioni circa lo "stato di salute o di realizzazione" del processo stesso consentendo così ai docenti di intraprendere, se è il caso, le azioni opportune di "cura". Grazie alla rilevazione di questi dati i docenti possono ri-calibrare la loro offerta formativa e regolarne i futuri sviluppi per migliorare i risultati.

La funzione regolativa del percorso, fondamento della valutazione formativa, è basata sul feedback. Una volta raccolti i dati della misurazione degli indicatori, questi devono essere comunicati. A chi? Innanzitutto agli studenti, per renderli consapevoli del punto in cui si trovano sulla strada del successo formativo. Ciò rappresenta un diritto per loro, perché li mette in condizione di riflettere sugli esiti di tutte le componenti del processo, in vista di un miglioramento continuo dell'apprendimento.

Come comunicare gli esiti di un processo di valutazione? Che caratteristiche deve avere feedback? Non è questa la sede per approfondire questi aspetti pur tuttavia importanti, diciamo solo che perché una valutazione divenga formativa occorre sospendere il giudizio sulla persona...

Non il giudizio tout court, non la valutazione in sé, è infatti "impossibile non valutare". Questa affermazione vuole scimmiettare il primo assioma della comunicazione di Watzlawick: "è impossibile non comunicare". Sono moltissimi i momenti della nostra vita quotidiana in cui prendiamo decisioni fondate su un atto di giudizio prima di agire, spesso questo non solo è utile, è una condizione di sopravvivenza! Per esempio prima di compiere il salto di un fosso valutiamo se le nostre qualità atletiche ci consentono di raggiungere il lato opposto senza precipitare e mettere a rischio la nostra incolumità!

Quello che dobbiamo sospendere sono giudizi del tipo: -Sei stato bravo! E sostituirli con altri centrati sul compito: -Hai fatto un buon lavoro!

Occorre fare attenzione anche ai giudizi positivi, provocano dipendenza; gli studenti tenderanno a lavorare per la gratificazione, (motivazione estrinseca) del docente e e dipenderanno da lui/lei senza sviluppare autonomia personale.



MEZZO PIENO O MEZZO VUOTO?

Se nel nostro lavoro quotidiano come insegnanti confrontiamo i ragazzi e le ragazze con un modello ideale sviluppiamo nei loro confronti delle aspettative che, data l'idealità del modello, raramente troveranno un adeguato riscontro nella realtà. Se il nostro studente ideale ci somiglia troppo cadiamo addirittura nel plagio! Vorremmo ricreare nei nostri studenti e studentesse tanti Virginia Woolf e Albert Einstein o peggio tanti cloni di noi stessi. Ciò ha delle conseguenze, degli effetti collaterali (danni?): si pone l'attenzione più su quello che manca che su quello che c'è. Si vede il bicchiere mezzo vuoto, invece sarebbe molto importante porre l'attenzione su quello che c'è e VALORIZZARLO, nel senso di dargli valore. Meglio valorizzare e non misurare.

Se poniamo attenzione a quello che c'è, lo descriviamo, lo raccontiamo, solo per questo **fare** gli diamo valore; la domanda da porre è: in quale modo? Come? E non quanto e basta. La valorizzazione ha una conseguenza fausta: consolida l'autostima. In parte è l'"effetto Hawthorne" (l'insieme delle variazioni di un fenomeno, o di un comportamento, che si verificano per effetto della presenza di osservatori) in parte è l'effetto "Pigmaliote" la profezia che si auto-adempie.



I 3 VALORI

Da quanto detto finora si comprende bene che una valutazione Mite è perfettamente in linea con i tre valori che fondano la vision del modello Senza Zaino: Ospitalità, Responsabilità e Comunità.

Quando si parla di scuola ospitale o di una Scuola Comunità intendiamo una scuola che

accoglie tutte le diversità, in una logica di valorizzazione, di inclusione, di ben-essere degli studenti ma anche delle famiglie e dei docenti. Se pratichiamo una valutazione sommativa senza "mitezza" introduciamo competizione, eccessiva tensione verso il risultato e disuguaglianze per gradi di prestazione; focalizziamo l'interesse delle famiglie e degli stessi studenti soprattutto sugli esiti, sui "voti" e neghiamo così, nella pratica, due dei nostri valori!

Per quanto riguarda il terzo valore: la Responsabilità, occorre riflettere che senza la possibilità di esercitare un'adeguata autonomia nelle scelte di apprendimento non è possibile parlare di Responsabilità nel senso più profondo del termine. Nell'ambito della Valutazione Mite, Autonomia e Autovalutazione sono strettamente correlati; i contesti più adatti sono quelli relativi ai compiti autentici.



SOSTENIBILITÀ

Una valutazione mite deve essere sostenibile; agli studenti deve essere risparmiata l'ansia da valutazione, la mortificazione delle "gogne" quando l'errore viene stigmatizzato e insieme chi lo ha commesso (mentre l'errore può diventare un elemento importante per comprendere le differenziazioni nei processi di apprendimento dei soggetti). Dobbiamo ricordare che talvolta l'esito di certi confronti mortificanti è il ricorso a identità ribelli (bullismo). L'agio per gli studenti significa anche conoscere e condividere il processo valutativo, non ricevere voti ma feedback, valutazioni analitiche volte al miglioramento.

Anche i docenti devono essere a proprio agio con una valutazione Mite. Il carico di lavoro è SOSTENIBILE, maggiori i TEMPI dedicati all'insegnamento, minori quelli dedicati alla valutazione. Se confrontiamo oggi i tempi richiesti da verifiche, correzioni, interrogazioni ecc., con quelli dedicati all'insegnamento, c'è una sproporzione a favore dei primi sempre più elevata man mano che si sale nell'ordine di scuola. Ci dovrebbe far riflettere, soprattutto se pensiamo che si apprende solo in ambiente AVALUTATIVO. Infine questo tipo di valutazione può consentire di mantenere nelle classi un clima COLLABORATIVO, condizione indispensabile all'applicazione del modello Senza Zaino.



LE PRATICHE

Alla luce delle premesse fin qui illustrate affrontiamo il cuore di questo tema: quali pratiche e quali strumenti didattici adottare nella scuola Senza Zaino per concretizzare tutto ciò? Le "pratiche" sono contesti, setting, procedure abituali in cui si attua quotidianamente la valutazione Mite, all'interno di questi che potremmo chiamare Scenari, si contestualizzano gli strumenti che successivamente saranno presentati. Ne abbiamo scelte tre: l'osservazione, l'autovalutazione e i compiti autentici.



OSSERVAZIONE

L'osservazione è sempre un procedimento selettivo: si differenzia dal semplice guardare poiché lo sguardo dell'osservatore è guidato dagli obiettivi per i quali si osserva; non si tratta dunque del semplice vedere ma di un osservare guidato da strumenti come griglie

o check list (che possono risiedere anche semplicemente nella testa dell'osservatore/trice). Dovrebbe essere la pratica più diffusa. È sicuramente quella più efficiente ne rapporto costi benefici. Il prodotto di questo tipo di valutazione *consiste nella descrizione il più possibile fedele e completa delle caratteristiche di un particolare evento o comportamento o ancora di una situazione e delle condizioni in cui si verifica.*

L'osservazione, a differenza di come può sembrare, è un'attività complessa che va preparata con cura e attenzione a possibili distorsioni nella percezione di ciò che vediamo.

Uso, per l'apprendimento, di situazioni problematiche e sfidanti, vicine a quelle della vita reale, nelle quali gli studenti possano mettere in campo le proprie competenze.

Sollecitazione del processo riflessivo che conduce alla valutazione del proprio operato e/o del proprio apprendimento, allo scopo di migliorarlo; può essere un processo formale o informale, privato o pubblico. Sempre, comunque, per autovalutarsi occorre prendersi una pausa, un tempo per effettuare una riflessione (Metacognizione) sui punti di forza/debolezza dei propri elaborati o del proprio sé, per colmare eventuali lacune, per migliorare e/o autoregolare il sistema di insegnamento-apprendimento.

La scommessa: si può insegnare l'autovalutazione? La risposta è Sì!!

Ognuno di questi strumenti si riferisce a una o più pratiche, si adattano alla loro applicazione



COMPITI AUTENTICI



AUTOVALUTAZIONE

in riferimento agli apprendimenti che intendiamo perseguire: feedback, biografie cognitive e diari di bordo, saranno presentati di seguito. Ne anche esistono altri che possono diventare validi nei diversi contesti ma che non vedremo nel dettaglio qui:

- le **rubriche** servono per “misurare” la qualità ... per raccogliere la sfida di descrivere e ordinare le caratteristiche della qualità! La descrizione dettagliata dei differenti livelli attesi di prestazione, permette di definire un insieme uniforme di indicatori specifici che saranno usati per giudicare il lavoro degli studenti. Conoscerli, permette allo studente di orientare più efficacemente le sue performances per raggiungere il successo formativo. Le rubriche così organizzate, dovrebbero permettere a due insegnanti diversi di pervenire alla medesima valutazione
- Le **check list** sono liste, elenchi esaustivi, di cose da fare o da verificare per eseguire una determinata attività.
- **Griglie** di osservazione



COSA CAMBIA DI TUTTO CIÒ OGGI?

Tre parole chiave guidano le scuole Senza zaino, soprattutto in questo momento emergenziale: **ESSENZIALIZZARE – CONNETTERE – SCEGLIERE** per evitare il sovraccarico cognitivo e valorizzare i nuclei fondanti delle discipline per facilitare la connessione tra i saperi e selezionare, quindi, ciò che viene ritenuto più importante. Avremmo potuto adottare questo slogan anche prima di questa pandemia, ora lo sosteniamo con maggior forza! Da sempre abbiamo scelto una valutazione formativa

per le nostre Scuole, a maggior ragione oggi la mettiamo in primo piano, ora che la didattica a distanza ha creato nuovi svantaggi (la *deprivazione digitale*), la nostra priorità è: mettere in condizione tutti gli studenti partecipare sostenendo la motivazione e monitorando i processi mantenendo uno stile “Mite” e un clima amichevole di fiducia negli altri, studenti e genitori.

BIOGRAFIA MARIA GRAZIA DELL'ORFANELLO



Nata a Lucca inizia a insegnare nell'83 nella scuola primaria e da subito entra a far parte dell'MCE (Movimento di Cooperazione Educativa). Si laurea in Sociologia a Firenze.

Membro della Direzione Nazionale Senza Zaino dal 2019 e Referente per la Regione Sardegna e da quest'anno anche per il Piemonte, fa parte del gruppo Fondatore Senza Zaino con l'incarico di responsabile per la valutazione e la ricerca.

È membro del Direttivo dell'Associazione di promozione sociale “Senza Zaino per una scuola Comunità” di cui è stata presidente dal 2012 al 2015.

Ha lavorato presso IRRE e INDIRE e fino al 2006 ha diretto il Ce.S.Do.P. Centro studi e documentazione della Provincia di Lucca e del CEIS per la lotta al disagio e alla dispersione scolastica.

Lucca 20 luglio 2020



1

FEEDBACK INTERATTIVO IN CLASSROOM

M. Caffio





PREMESSA

FEEDBACK INTERATTIVI E DIARIO DI BORDO CONDIVISI: PRATICHE E STRUMENTI PER UNA VALUTAZIONE FORMATIVA AL SERVIZIO DELLA MOTIVAZIONE

Mai come in questa fase storica di didattica a distanza si sta comprendendo che la priorità nelle **pratiche valutative** non può essere verificare gli apprendimenti, attribuire voti e giudizi, quanto **motivare e stimolare la partecipazione degli studenti, catturarne l'attenzione, non lasciare nessuno indietro**. Questo vuol dire che le pratiche valutative acquistano un senso formativo, proattivo e non più sommativo, solo se usate come **strumenti per interpretare, monitorare e supportare** il processo stesso di apprendimento.

Saranno di seguito illustrati una **pratica valutativa (il feedback interattivo)** e uno **strumento autovalutativo (il diario di bordo condiviso)** come tipologia specifica dell'**autobiografia cognitiva**, entrambi parte integrante di un insieme più complesso e corposo di strumenti e criteri valutativi in adozione nel nostro Istituto (I.C. R.Moro-Taranto) esito di un percorso pluriennale di ricerca-azione sulla didattica e valutazione per competenze che ha portato, appunto, a una valorizzazione della valutazione formativa, proattiva, generatrice e motivatrice di nuovi apprendimenti e nuove competenze.



IL FEEDBACK INTERATTIVO

Il feed back interattivo è la pratica valutativa che permette l'interazione dialogica tra docente e studente oltre l'ora di videolezione in presenza virtuale con la classe. Esso rifugge dalla logica dell'attribuzione di un voto o di un giudizio, in quanto rappresenta piuttosto un "accompagnamento" dello studente nel suo processo di apprendimento per stimolarlo, per suggerirgli dei miglioramenti, per valorizzare il lavoro svolto, in considerazione di quanto sia importante per lo studente l'emozione di riuscita, la motivazione, la valorizzazione del lavoro svolto per la crescita dell'autostima personale.

Quali sono le modalità adottate nel nostro Istituto per realizzare la pratica del feed back interattivo a distanza?

La piattaforma Google Suite e al suo interno il tool Google Classroom, utilizzati da tempo nel nostro Istituto per costruire classi virtuali che viaggiassero parallelamente alle classi reali e fisiche e ne supportassero i percorsi di apprendimento con strategie di flipped classroom o blended learning, sono le risorse digitali che ci hanno permesso di continuare e, anzi, di rendere più sistematici i feed back interattivi a distanza.

In particolare, sono stati utilizzati due canali:
- il primo, nell'ambito di Google Classroom, nell'area **Lavori dello studente**, in cui il docente ha la possibilità di inserire commenti privati *a latere* delle attività assegnate e/o svolte e/o caricate dallo studente. In verità Google Classroom offre due possibilità di commento al docente e allo studente. La prima consiste nell'avviare un **forum di discussione pubblica**

con un commento leggibile da tutti sulla **pagina stream** del corso; a quel forum possono partecipare tutti gli studenti e tutti i docenti iscritti nel corso. La seconda possibilità consiste nell'interloquire privatamente solo con uno studente, attraverso commenti privati al compito o all'attività assegnati. Spesso l'area di commento personale è uno spazio utilizzato dallo studente stesso per chiedere chiarimenti al docente sul compito assegnato in modo discreto, riservato, senza rendere conto all'intera classe delle proprie difficoltà o dei propri bisogni e, a sua volta, il docente ha la possibilità di visualizzare, di rispondere ai commenti, dunque di stabilire un dialogo interattivo e costruttivo, formativo appunto, con lo studente.

- Il secondo canale, che può essere sostitutivo o complementare rispetto al primo, riguarda i **questionari** creati con *google moduli*. Anche un semplice questionario di comprensione può essere dotato di una **griglia autocorrettiva**, dal momento che google Moduli dà al docente che predispone le domande del questionario la possibilità non solo di contrassegnare la risposta esatta, ma anche di inserire un **feedback predefinito**, ovvero uguale per tutti, in caso di risposta corretta o di risposta errata. Anche in questo caso non si tratta di attribuire un punteggio o un voto, ma di offrire uno stimolo di riflessione per consentire di **vivere e di affrontare l'errore come occasione di riflessione metacognitiva** per un miglioramento nel processo di apprendimento.



FINALITÀ

Quindi il feed back interattivo a cosa serve? Serve a motivare lo studente. Come? Innanzitutto recupera il **rapporto privilegiato uno a uno docente-studente**, sfrutta la **valenza proattiva e costruttiva** che può avere un feedback sul processo didattico, sul percorso proposto, rispetto al giudizio o al voto su un prodotto o su un compito, stimola la **riflessione metacognitiva** e, quindi, interviene come consolidamento e potenziamento della competenza dell'Imparare a imparare e favorisce anche **l'interazione educativa e didattica tra scuola, studente e famiglia**, perché fa sentire la presenza costante del docente nel percorso di apprendimento oltre le ore di insegnamento curricolare.

I feedback interattivi a distanza hanno sortito significativi effetti positivi, soprattutto con **alunni con bisogni educativi speciali** o con **alunni diversamente abili** che, in qualche modo, nel recupero o, meglio, spesso nella scoperta di una dimensione riservata e privilegiata di interazione dialogica uno a uno con il docente di classe sono riusciti a far venire fuori stati d'animo, perplessità, dubbi e questo a favore della crescita personale e della costruzione in positivo della propria autostima.



ALCUNI ESEMPI

Esempi di feedback nell'area **Lavori dello Studente** su attività specifiche (mappe concettuali, esercizi di grammatica creativa, laboratorio di scrittura creativa) evidenziano come il feedback rifugga dalla logica del voto o del giudizio, ma si traduca in suggerimenti di miglioramento, di stimoli per la riflessione metacognitiva sugli errori commessi, sempre

relativamente alla produzione, al compito, all'attività, mai alla persona dell'alunno. Gli studenti interagiscono a loro volta con il docente avanzando richieste di chiarimento o accogliendo i suggerimenti del docente, riorientando in modo corretto il proprio percorso di apprendimento e migliorando e perfezionando la produzione nell'ottica della pedagogia del Capolavoro. Il feedback serve non solo per riorientare e suggerire miglioramenti, ma anche per valorizzare risultati raggiunti, per accrescere autostima e consapevolezza delle proprie potenzialità.

ALCUNI VANTAGGI

Si illustra anche un esempio di **questionario di comprensione su google moduli**, che offre la possibilità di mettere a sistema **pratiche di autocorrezione e di autovalutazione** con la predefinita di feedback uguali per tutti in caso di risposta corretta o di risposta errata. Anche in questo caso i feedback vanno pensati nell'ottica di una riflessione metacognitiva sugli errori da vivere come opportunità di miglioramento e di riorientamento del personale percorso di apprendimento, mai come esplicitazione di un giudizio o attribuzione di un voto.

I vantaggi di questa pratica valutativa sono immediatamente intuibili e rinviano alle finalità prima illustrate sulla motivazione dello studente. In generale consentono di interagire con gli studenti sia collettivamente, pubblicamente sia privatamente, in modalità riservata uno **ad** uno, oltre l'ora di videolezione, in qualunque momento della giornata.



DIARIO DI BORDO CONDIVISO

Il **diario di bordo condiviso** è una variante, una tipologia specifica dell'autobiografia cognitiva, strumento importante dei processi di autovalutazione dello studente.

Ci sono delle significative differenze tra la classica tipologia di autobiografia cognitiva e il diario di bordo:

1. il diario di bordo condiviso non è un documento individuale ma è **un'autobiografia di gruppo**, in quanto scritto da tutti i membri di un team di lavoro su un documento condiviso (preferibilmente google document) anche con il docente di classe. È molto utile e funzionale quando si propongono dei compiti sfidanti o, comunque, si avviano dei percorsi laboratoriali di gruppo a media/lunga scadenza, nell'ambito dei quali è possibile lasciare un margine notevole di autonomia nella progettazione, organizzazione e gestione degli step al gruppo di lavoro;
2. il diario di bordo condiviso permette di raccontare la storia del gruppo, le soluzioni organizzative e gestionali di volta in volta adottate, la modalità e la tempistica di realizzazione dei lavori e anche eventuali problematiche relazionali o di ruoli ed incarichi emerse;
3. il diario di bordo condiviso non è scritto a conclusione di un'esperienza significativa di apprendimento, di un compito sfidante, di un percorso laboratoriale, ma ne **accompagna le fasi di coprogettazione e realizzazione**, rendendo conto step by step dello stato di avanzamento dei lavori.

Il diario di bordo condiviso è uno strumento autovalutativo già sperimentato nel nostro Istituto prima della sospensione delle attività

didattiche, ma che nella fase di DAD totale ha cambiato la sua modalità di erogazione, in quanto, appunto non più cartaceo o in formato word, ma compilato on line, su documento condiviso a distanza dai membri del gruppo di lavoro e dal docente.

AMBITI IMPRESCINDIBILI

Trattandosi di una variante specifica dello strumento autovalutativo dell'autobiografia cognitiva, il diario di bordo condiviso ne rispetta i **quattro ambiti imprescindibili** di:

- **narrazione (racconto dell'esperienza),**
- **metacognizione (descrizione dei processi mentali che hanno segnato il personale approccio cognitivo all'esperienza),**
- **motivazione e coinvolgimento emotivo (descrizione dei personali stati d'animo nelle varie fasi di sviluppo del lavoro),**
- **autovalutazione (autocorrezione e autovalutazione del proprio operato).**



FINALITÀ

La finalità prioritaria del diario di bordo condiviso è offrire agli studenti la possibilità di condividere le diverse fasi di sviluppo del lavoro di gruppo anche a distanza, di esprimere le incertezze e i dubbi per un confronto interno, ma anche per richiedere l'intervento del docente, che, in questo modo, si pone rispetto al compito sfidante, al percorso laboratoriale di medio/lungo periodo proposto come presenza discreta, che monitora a distanza

e che interviene solo quando necessario. In questo modo gli studenti mettono alla prova la loro autonomia nel seguire le IPU di lavoro. Da parte sua, il docente potrà avvalersi del diario di bordo condiviso come strumento osservativo/valutativo per cogliere delle sfaccettature emotive, relazionali, ma anche di consapevolezza metacognitiva dell'esperienza di apprendimento vissuta dal team di studenti che altrimenti sfuggirebbero. Questo monitoraggio autovalutativo risulta, pertanto, complementare e con funzione di completamento rispetto ad altro monitoraggio, questa volta eterovalutativo, che il docente effettua attraverso un altro strumento cardine della valutazione formativa: **le osservazioni**, ovvero le registrazioni e le annotazioni su indicatori di autonomia, partecipazione, consapevolezza, responsabilità, collaborazione, resilienza e flessibilità che rinviano ad aspetti specifici del comportamento sociale e di lavoro dello studente.



ALCUNI ESEMPI

Si propongono due esempi di percorsi laboratoriali differenziati a progetto per gruppi di interesse (cioè non predefiniti dal docente, né vincolati ai tavoli di lavoro dell'aula, superati dallo spazio virtuale del meet a distanza, ma basati sulla scelta individuale del tema di proprio interesse e sulla proposta su candidatura del ruolo da svolgere all'interno del gruppo scelto, in base ad attitudini e competenze personali):

il primo è rivolto a una classe seconda SZ e riguarda un percorso geografico che, partendo dalla definizione delle macro regioni europee

da approfondire (problematizzazione iniziale), porta alla scelta individuale del team di interesse in cui inserirsi per approfondirne la conoscenza fisica e antropica e ideare dei tour virtuali utilizzando l'app tour creator; il secondo è rivolto a una classe prima SZ tecnologico e riguarda un percorso storico finalizzato alla costruzione di percorsi di viaggio virtuale con app Tour Builder su castelli e monasteri medievali nel territorio locale, nazionale ed europeo, anche in questo caso con scelta individuale del team di interesse in cui lavorare. Entrambi i percorsi sono a medio/lungo termine, ovvero con scadenza non immediata, per consentire agli studenti di gestire anche il tempo, oltre che soluzioni organizzative, gestionali, strumentali del lavoro in autonomia, mentre il docente monitora con cadenza settimanale l'avanzamento dei lavori attraverso la lettura e i commenti ai diari di bordo la cui compilazione è esplicitamente richiesta nelle IPU dell'attività consegnate dal docente alla classe all'interno della proposta **laboratoriale**.

[CLICCA QUI](#)

[1. In allegato la presentazione con illustrati i percorsi laboratoriali.](#)

GRUPPO 1

DIARIO DI BORDO SULLA WEBQUEST "IN VIAGGIO PER CASTELLI E MONASTERI MEDIEVALI"

Microgruppo monasteri Taranto, Puglia, Italia

Oggi, 6 aprile, si è formato il nostro microgruppo di ricerca che si occupa dei monasteri medievali a Taranto, in Puglia e in Italia. Non ha tanti componenti come i microgruppi dei castelli che sono stati scelti da quasi tutti gli altri. Io, Marianna, sono la coordinatrice e ho il compito di vedere che tutto proceda bene. Ho anche il compito di dire alla prof. a che punto siamo. Poi ci sono Serena, che è molto brava nella parte grafica e l'abbiamo scelta come esperta della grafica e Sara che si occuperà della ricerca delle informazioni sulla sitografia.

Oggi 9 aprile ho chiesto a Marianna e Serena di dividerci i siti da visitare. Ho letto che nei compiti del coordinatore c'è anche quello di aiutare gli altri del gruppo nel loro lavoro e io da sola non ce la posso fare: sono troppi i siti! Serena li deve guardare con me, perchè lei può trovarci le immagini che ci servono

Commentato [1]: certo Sara hai ragione! il coordinatore ha anche questo compito. siete in poche quindi tutto possono fare tutto

Oggi 14 aprile ci siamo videochiamate io, Serena e Sara e abbiamo visto insieme i primi tre siti. Abbiamo preso le informazioni che ci servivano e ora Sara ne farà il riassunto e lo passerà a Serena. Abbiamo fatto proprio un bel lavoro!

Oggi 17 aprile come gruppo abbiamo confermato i ruoli che ognuno di noi ha praticamente assunto:

Marianna dovrà fare la relatrice o coordinatrice,

Serena dovrà fare l'esperta grafica

Sara ricercherà le informazioni, ma con l'aiuto di tutte.

Non abbiamo ancora iniziato il lavoro, ma a breve lo faremo.

Oggi 27 aprile il gruppo si è incontrato, per decidere l'organizzazione del lavoro:

- Ognuno di noi dovrà ricercare 7 monasteri a testa.

- I monasteri in tutto saranno 21.
- Sara ricercherà le informazioni sui monasteri della Campania, Trentino Alto Adige, Piemonte, Friuli-Venezia-Giulia, Sardegna, Basilicata.
- Marianna ricercherà le informazioni sui monasteri del Lazio, Della Lombardia, Del Veneto, Abruzzo, Della Liguria, Della Calabria, Valle d'Aosta.
- Serena ricercherà le informazioni sui monasteri della Sicilia, Della Toscana, Dell'Umbria, Emilia Romagna, Marche, Molise e 2 della Puglia.

Oggi 1 maggio abbiamo fatto una videoconferenza su Webex Meet per concludere il lavoro e l'organizzazione

25 maggio DIFFICOLTÀ INCONTRATE: Fortunatamente in questo lavoro non abbiamo incontrato nessun tipo di difficoltà!

Commentato [2]: Complimenti ragazze per l'organizzazione e la suddivisione equa dei compiti!

egnato anche il lavoro del tour creator, del viaggio virtuale: in questa parte del lavoro Marianna è stata esecutrice pratica del tour creator, mentre Sara è stata responsabile immagini e testi e io, Serena, responsabile audio. Siccome eravamo solo tre anche in questa fase di lavoro tutte abbiamo fatto tutto. C'erano tanti testi da ridurre perché lo spazio disponibile era di 500 caratteri e le descrizioni che avevamo realizzato con le ricerche erano molto più lunghe. Anche le registrazioni le abbiamo ripetute più volte perché il file audio non doveva superare i 30 secondi. Ce l'abbiamo fatta...abbiamo lavorato però fino a sera tardi...fino a mezzanotte in collegamento!!!

Siamo soddisfatte del risultato.

APPLICAZIONI USATE PER SVOLGERE IL LAVORO:

Keynote (per l'assemblaggio del lavoro) Webex Meet e WhatsApp (per sentirci)

Classroom (per consultarci sulle cose da fare)

Google Documenti (per scrivere il diario di bordo) Tour Creator (per creare il viaggio virtuale)

Il team di lavoro:

Sara Chiloiro | Marianna Moscato |Serena Fuggiano

... PRIMA DELLA DAD

Si riporta l'esempio di un diario di bordo compilato da un gruppo di lavoro di una classe prima nell'anno scolastico 2015/2016, a testimonianza di come questo strumento autovalutativo abbia alle spalle una sperimentazione pluriennale, che ne ha permesso di valutarne l'efficacia e la funzionalità, ma anche di renderne più agevole e naturale il trasferimento come pratica autovalutativa nella fase di DAD totale, utilizzando i canali di comunicazione multimediale ad essa più congeniali. Indubbiamente le potenzialità di un documento condiviso su google a distanza dal gruppo di lavoro ma anche dal o dai docenti coinvolti è un'opportunità scoperta nella fase di DAD che va conservata e messa a sistema anche in un prossimo ritorno alla didattica in presenza fisica in aula.

... IN DAD

Si riporta di seguito anche l'esempio di un diario di bordo compilato da un gruppo di lavoro di una classe prima nell'anno scolastico corrente, in DAD. Da una lettura complessiva del documento si colgono le opportunità offerte al docente di far emergere sfaccettature emotive, relazionali, gestionali e organizzative che altrimenti sarebbero sfuggite e quindi non si sarebbero potute monitorare, migliorare, riorientare. Si colgono anche eventuali

criticità organizzative dell'offerta didattica e le proposte risolutive avanzate dal gruppo e coadiuvate dal docente, il quale nel documento condiviso ha la possibilità di **inserire i propri commenti** e, quindi, di interagire dialetticamente con il team di lavoro, offrendo il proprio supporto in modo discreto, a distanza, nello spirito di promozione dell'autonomia.

Indubbiamente la possibilità che questo strumento autovalutativo offre di seguire il percorso di costruzione e di svolgimento di un lavoro di gruppo, di rilevare problematiche, dinamiche interne va sperimentata per non lasciare nel sommerso aspetti del comportamento sociale e di lavoro degli studenti fondamentali in una prassi valutativa che voglia essere formativa, orientativa, metacognitiva.

M.A.Caffio-I.C. Renato Moro

BIOGRAFIA ANGELA CAFFIO



Maria, Angela Caffio (Taranto, 1975), dal 2005 docente di Lettere nella Scuola Secondaria di primo grado, insegna attualmente presso l'I. C. Renato Moro di Taranto. Formatrice del Senza Zaino dal 2015, ricopre dall'a.s. 2012/13 nel suo Istituto l'incarico di funzione strumentale alla progettazione del PTOF. Partecipa dal 2012 ad un pluriennale percorso di ricerca-azione sulla didattica per competenze promosso dall'Istituto in cui insegna, in rete con altre scuole del territorio in coerenza coi principi e gli orientamenti del modello di scuola Senza Zaino.



2

CHECK LIST DI CONOSCENZA

M. Bennani



UTILIZZIAMO CHECK-LIST DI AUTOVALUTAZIONE



PREMESSA

La check list di autovalutazione è uno strumento di semplice utilizzo per diversi tipi di attività didattiche. Come docente di italiano, farò riferimento a un'attività specifica della mia disciplina.

Inizio con una premessa scontata: qualunque strumento valutativo o auto-valutativo assume significato e valore in un preciso contesto. In questo caso ci sono gli alunni, cui viene richiesta un'autovalutazione, c'è un docente il cui ruolo è quello di fornire una restituzione ai ragazzi sul processo di lavoro e c'è l'attività cui viene applicata la CHECK-LIST: l'alunno ha degli indicatori di riferimento (item), semplici e oggettivi, per capire se il suo "prodotto" rispetta i requisiti richiesti in fase di assegnazione.

L'ATTIVITÀ: UN'IMMAGINE A SETTIMANA

L'attività si chiama "Un'immagine a settimana" ed è da svolgere in autonomia a casa o a scuola. Ogni settimana varia il contenuto: cambiano l'immagine e l'argomento su cui i ragazzi riflettono mentre **non cambia la sequenza delle azioni da eseguire**. Gli alunni trovano l'attività in una cartella di Drive dove possono leggere la successione ordinata delle azioni da compiere (nella Scuola Secondaria

del nostro Istituto si utilizza il tablet e i ragazzi sono abituati a condividere file e cartelle coi docenti).

La prima azione è la creazione del file personale su cui lavorare.

La seconda azione è una lettura attenta di quanto si deve svolgere.

La terza azione è la ricerca di informazioni (tramite collegamento link) in un articolo pubblicato su Focus Junior.

La quarta azione è la vera e propria consegna: "Scrivere un testo di commento di almeno 15 righe e grammaticalmente corretto". Il testo deve contenere obbligatoriamente alcune informazioni fondamentali. A questo punto entra in gioco la check list come strumento utile agli studenti per capire se i requisiti richiesti sono stati rispettati e per suggerire eventuali revisioni del testo prodotto .

La prima parte della check list riguarda gli aspetti di contenuto. L'alunno ha la possibilità di verificare in autonomia se le informazioni rilevanti sono presenti nel suo testo. Viene anche sollecitata la presenza di una riflessione personale: periodicamente, rispetto a eventi storici o di attualità, si organizza un dibattito e la riflessione personale di ognuno è lo strumento per avviare o inserirsi nella discussione.

La seconda parte della check list riguarda la forma, la cura del testo: invita a rileggere quanto scritto, a cercare di capire se la produzione scritta ha una logica, se è chiara e corretta.

Gli alunni confermano l'utilità della checklist: qualcuno si sente facilitato nell'avvio della

scrittura, qualcun altro nel riorganizzare o nel mettere in ordine i pensieri. Altri ancora si sentono “guidati” nella stesura del proprio lavoro.

L’ultima azione è a carico dell’insegnante: entro una settimana leggerà e correggerà il testo scritto, darà un riscontro (scritto o verbale) sia sul testo sia sulla corrispondenza tra quest’ultimo e la check list compilata dall’alunno. Questo passaggio è di fondamentale importanza per sviluppare un’interazione costruttiva tra docente e alunno e per monitorare il processo di apprendimento di quest’ultimo.



IL CONTESTO

L’attività presentata fa parte di un percorso più articolato che prevede l’analisi settimanale di un’immagine legata a un evento storico o di attualità. La durata del percorso dipende anche dalla “risposta” degli alunni: sarà il docente a decidere l’arco temporale in cui svolgere il lavoro (un’attività singola una tantum - periodo di un mese o più). Un feedback del “percorso” può essere dato attraverso una rubrica di valutazione con indicatori condivisi con i ragazzi: in questo modo la restituzione, anziché essere numerica, sarà “descrittiva” e, quando possibile, anche discussa e commentata con gli alunni.

Gli strumenti valutativi e autovalutativi richiedono fatica nella preparazione ma ci permettono di creare un rapporto diverso con gli alunni e di superare il nostro ruolo “di controllo” sul funzionamento della didattica e sulla classe. I ragazzi cominciano a vivere la scuola come un’opportunità per imparare a fare meglio e si avvia un circolo virtuoso di fi-

ducia reciproca. Anche noi docenti, con un po’ di allenamento, possiamo imparare gradualmente a farci guidare dagli interessi e dalle curiosità dei ragazzi e a modificare le nostre pratiche didattiche e valutative.

La conclusione, rispetto a quanto esposto e all’esperienza fatta in questi anni, è la seguente:

gli alunni sono capaci di stupirci ma dobbiamo credere in loro e dare loro fiducia.

COSTRUIAMO RUBRICHE DI VALUTAZIONE



PREMESSA

Quando i docenti del nostro Istituto propongono agli alunni un lavoro di gruppo, ribadiscono sempre la distinzione tra processo di lavoro, ossia i comportamenti manifestati dai ragazzi durante l’attività, e prodotto, esito finale del lavoro stesso. Su entrambi gli aspetti lo studente attende un riscontro da parte del docente: ecco perché la valutazione finale del lavoro di gruppo è costituita da una rubrica di valutazione del prodotto e una del processo. Pur presentando un’attività svolta durante le ore di Italiano, ricordo che questa pratica di valutazione è estendibile a qualunque materia: cambiano ovviamente gli obiettivi di apprendimento e gli indicatori.



IL CONTESTO

Il contesto è il seguente: l’attività didattica è un approfondimento su alcuni generi testuali (si veda in calce il timetable delle attività), i

ragazzi lavorano in gruppo e l'insegnante e il ruolo prevalente dell'insegnante è quello di osservatore e facilitatore.



IL PROCESSO

Come viene costruita la rubrica di valutazione del prodotto? Gli alunni, su sollecitazione del docente, indicano le caratteristiche che, secondo loro, deve avere il lavoro finale, in funzione del fatto che verrà presentato ai compagni della stessa classe. In questo caso specifico gli alunni hanno indicato quanto segue:

- ci devono essere tutte le informazioni perché i compagni capiscano le caratteristiche essenziali del genere testuale trattato
- linguaggio deve essere comprensibile
- se si utilizzano delle "presentazioni di google" o ppt, ci deve essere equilibrio tra il testo e le immagini

La stesura della rubrica viene poi fatta dal docente che per definire indicatori e descrittori tiene conto degli input forniti dagli alunni.



LO SGUARDO

L'altro aspetto riguarda la valutazione del processo: il docente entra nel ruolo di facilitatore e osservatore. Si avvicina ai gruppi, ascolta, dà dei consigli, cerca di capire le dinamiche che si creano tra compagni, ogni tanto si siede e fa il punto della situazione con loro (una sorta di diario di bordo verbale), raccoglie lamentele e registra su apposite griglie quanto ha rilevato. In quei momenti emerge una fotografia di come gli alunni stanno lavorando, di quanto sono coinvolti e propositivi,

di quali risorse stanno mettendo in campo ed eventuali loro spiccate attitudini che possono essere ulteriormente valorizzate. Dalle registrazioni fatte sulla griglia, si passa alla compilazione della rubrica sul processo di lavoro, che di solito viene presentata all'inizio dell'attività; per esempio in questo caso il focus dell'attenzione è su quanto i ragazzi modificano le azioni per migliorare la performance, se portano a termine un lavoro, se riescono a coordinare un lavoro, se mettono in campo un repertorio di risorse tecnologiche. Dato che l'obiettivo della rubrica di valutazione del processo è di favorire e allenare la riflessione metacognitiva dei nostri alunni, è bene dedicare del tempo al commento della stessa o, addirittura, prevederne la compilazione con l'alunno.



INFINE

Al termine del lavoro lo studente e le famiglie riceveranno entrambe le rubriche.

L'utilizzo degli strumenti presentati è sicuramente una buona pratica su cui allenarsi ed è adatta a TUTTE le discipline. Ancora meglio se si costruiscono le rubriche insieme ai colleghi, soprattutto quando si parla di competenze trasversali, per favorire il dialogo, il confronto all'interno al gruppo dei docenti e per imparare a lavorare in team.

TIMETABLE GENERI TESTUALI

GIORNO	ATTIVITÀ DI STIMOLO	MATERIE
Lunedì 14/01 VII ora	Esperienza Generatrice: la lingua dei segni (intervento dell'esperta Donderi)	Pomeriggio Bennani Buschini
Lunedì 21/01 VII ora	LINGUA E LINGUAGGIO (video su mimo/danza e definizione).	Italiano+ compresenza Bennani Buschini
Mercoledì 22/01 III ora	MIMO e FUMETTO: capiamo e parliamone. Salutarsi in silenzio Sto fermo e uso la voce	Italiano Sostegno Bennani Spadacini
Lunedì 27/01 V-VI ora	Attività a stazioni sul teatro	Italiano Sostegno Bennani Spadacini
Martedì 28/01 III-IV ora	Attività a stazioni sul fumetto	Italiano Sostegno Bennani Agazzoni
Lunedì 3/02 VII-VIII ora	Attività a stazioni su pubblicità	Italiano+ compresenza Bennani Buschini
Martedì 4/02 III-IV ora	Attività a stazioni poesia e canzone	Italiano Bennani Agazzoni

PROGETTAZIONE E LAVORO DI GRUPPO

GIORNO	ATTIVITÀ DI STIMOLO	MATERIE
Lunedì 17/02	Quali attività hai preferito? Sondaggio e creazione dei gruppi di lavoro per l'approfondimento a gruppi sui generi+ scaletta di lavoro+ prodotto finale+requisiti del lavoro	Italiano Bennani Spadacini
Settimana corona-virus A casa in autonomia	Richiesta agli alunni di visionare individualmente il materiale già caricato in drive (sul genere scelto). I responsabili del gruppo incominciano a pensare all'organizzazione del lavoro contemplando degli incontri a distanza.	Italiano
Martedì 10 marzo III-IV ora	Avvio lavoro di gruppo Meet per fare il punto della situazione	Italiano Bennani-Agazzoni
Martedì 17 marzo III-IV ora	Lavoro di gruppo Meet per fare il punto della situazione	Italiano Bennani-Agazzoni
Martedì 24 marzo III-IV ora	Conclusione lavoro di gruppo Meet per fare il punto della situazione	Italiano Bennani-Agazzoni
Mercoledì 1 aprile	ESPOSIZIONE DEI LAVORI 10' a gruppo	
	Individuazione compito di realtà	



BIOGRAFIA M.L.BENNANI.



Laurea nel 1987 con una tesi di ricerca storica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Pavia. Rinuncia alla proposta di pubblicazione della tesi e di un eventuale dottorato di ricerca per dedicarsi alla sua passione principale: l'insegnamento. È docente di SSPG dal 1986. Dal 2000 insegna presso l'IC del Vergante (NO). Nel 2013 accetta il ruolo di collaboratrice Vicaria con l'obiettivo di portare elementi innovativi nel suddetto ordine di scuola. Nello stesso anno approfondisce gli aspetti pedagogico-didattici del modello SZ ed insieme ad un gruppo di docenti lo avvia nel 2014 nella Scuola Secondaria dell'IC del Vergante. Dal 2015 è formatrice iscritta all'albo dei Formatori della Rete Senza Zaino.

3

AUTOBIOGRAFIE COGNITIVE

M. Buschini





PERCHÈ

AUTOBIOGRAFIA COGNITIVA

Riuscire ad accompagnare il ragazzo a ripercorrere il proprio percorso di apprendimento attraverso un racconto personale ecco l'idea di "autobiografia cognitiva" che portiamo avanti nella nostra scuola.

Nel nostro Istituto i contenuti e i traguardi di competenze li suddividiamo in percorsi che chiamiamo "macroaree". Ogni macroarea finisce con un compito di realtà che testa i traguardi di competenza allenati. L'autobiografia cognitiva viene fatta compilare dal ragazzo alla fine della "macroarea" per far ripensare con ponderazione i vari passi dell'apprendimento. Negli anni '70 John Flavell ci parlava di metacognizione definendola come la consapevolezza che il ragazzo ha del proprio processo cognitivo, quindi la capacità di regolare le proprie prestazioni, capire qual è il grado di difficoltà che deve superare ma soprattutto saper valutare gli strumenti scelti che gli hanno permesso di portare a termine questo compito di realtà. Si tratta di un processo complesso nel quale il ragazzo va accompagnato perché non è immediato ma frutto di consapevolezza.

Esistono anche riferimenti normativi che parlano di "autobiografia cognitiva": nella C.M. n. 312 del 09.01.2018 in cui si chiede al ragazzo di essere in grado di saper raccontare gli aspetti più interessanti del lavoro, di descrivere la successione delle operazioni che lo hanno portato a compierlo e le difficoltà. Si tratta quindi perlopiù di una valutazione di processo piuttosto che di prodotto.



ALCUNI ESEMPI

Esempio 1

Alla fine della macroarea "Orientamento e Scoperte" ai ragazzi di seconda è stato chiesto, come compito autentico, di organizzare uno scambio di 3 giorni con la Scuola Secondaria di Primo Grado Bernardino di Betto di Perugia (scambio che purtroppo si è svolto solo in maniera virtuale...). A seconda dei loro interessi i ragazzi si sono suddivisi in gruppi. Alcuni si sono occupati della logistica (trasporti, alloggio) altri delle attività da svolgere in classe e altri ancora di una brochure e di un video per presentare le bellezze della nostra zona e incuriosire i loro compagni umbri. L'esempio di autobiografia cognitiva è stato fatto compilare ai ragazzi alla fine di questo percorso.

L'autobiografia cognitiva è parte importante della valutazione formativa (della cosiddetta valutazione "mite") e dovrebbe avere una struttura modulare che tenga conto di alcuni aspetti importanti affinché sia efficace per i ragazzi e permetta anche ai docenti di avere elementi interessanti per poter "valutare". Questi aspetti sono:

- ripercorrere le attività svolte
- alla scoperta di quali contenuti disciplinari
- le competenze esercitate
- una breve analisi emotiva
- un giudizio sul prodotto autentico
- la richiesta da parte loro di suggerimenti finali

Questi punti, dalla nostra esperienza, sono necessari per valutare la consapevolezza del processo cognitivo in atto in ogni ragazzo. Ma si tratta di una struttura modulare modi-

ficabile a seconda di ciò che si vuole indagare nel processo di apprendimento del singolo. La preparazione delle autobiografie è a carico del Consiglio di Classe. Normalmente il coordinatore la prepara e la condivide con i colleghi. Sarà sempre il coordinatore, una volta compilate, a tracciare un profilo del singolo ragazzo e a preparare una sintesi per il Consiglio di Classe. A volte si scopre che alcuni contenuti o attività dai ragazzi non solo non sono state vissute ma neanche percepite! Oppure attività secondarie siano percepite come essenziali. Da queste autobiografie scaturiscono infatti le “evidenze” dell’apprendimento utilissime per modulare e rendere efficace l’insegnamento.

Esempio 2

Il prodotto del compito di realtà era una storia modello Human Library traslato, a causa della didattica a distanza, nella creazione di un podcast. Le parti sulle quali è stata chiesta la riflessione sono state la metacognizione degli argomenti trattati e dei contenuti appresi (almeno 3!), l’analisi del prodotto finale e del metodo di lavoro.

Secondo la nostra esperienza una autobiografia cognitiva efficace deve far riflettere il ragazzo sui contenuti e le conoscenze apprese e spingere a una riflessione sulle competenze utilizzate e sul metodo di lavoro adottato per giungere al prodotto.

La metacognizione aiuta a conoscersi, a guardarsi dentro. L’autobiografia cognitiva aiuta noi docenti a capire il processo di apprendimento del ragazzo che abbiamo davanti e tra-

mite feedback aiutarlo nell’eventuale cambiamento di strategie affinché l’apprendimento diventi sempre più efficace, visibile, e il ragazzo sempre più autonomo.



BIOGRAFIA M. BRUSCHINI



Insegnante di lingua francese per scelta da 30 anni, mamma di due figli, Capo scout e formatrice del modello Senza Zaino iscritta all’Albo dei Formatori dal 2015. Ho collaborato alla realizzazione di due manuali di lingua francese con De Agostini Cideb e quest’anno con Hachette. Ora responsabile della formazione dei nuovi docenti del nostro Istituto. Co autrice di due Manuali Senza Zaino - biografia di una esperienza didattica nella scuola secondaria di Primo Grado



4

MENÙ DI LAVORO E AUTOVALUTAZIONE

S. Campani



**LA FINE DELL'EUROPA INDIVIDUALISTA:
PROPOSTA DI ATTIVITÀ STEP BY STEP
CON CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE
PER UNA CLASSE TERZA, SCUOLA
SECONDARIA DI PRIMO GRADO.**



INTRODUZIONE

Il lavoro che verrà proposto qui di seguito nasce al tempo della didattica a distanza, ma segue un modus operandi che siamo soliti utilizzare anche nella didattica in presenza. L'impiego di istruzioni per l'uso (IPU) e di menu di lavoro ben strutturati e scalettati permette infatti alle studentesse e agli studenti di lavorare esercitando autonomia e responsabilità, valori fondamentali del modello di scuola Senza Zaino.

L'attività proposta si conclude poi con una check list di controllo e autovalutazione con l'attribuzione di un punteggio (imitando in qualche modo i video giochi) che deve servire allo studente e alla studentessa per controllare di aver svolto tutto il lavoro e per aumentare il proprio senso di autoefficacia.



IL CONTESTO

L'attività proposta è stata da me realizzata per una classe terza di scuola secondaria di primo grado. Rientra nel lavoro di Italiano che stavamo portando avanti in classe sul testo argomentativo e che poi abbiamo ripreso in modalità "a distanza" dopo la chiusura della scuola a seguito del DPCM del 4 Marzo 2020. Si tratta di un'attività svolta in modalità asincrona: i ragazzi e le ragazze hanno ricevuto tramite la Google Classroom -appartenente



LE FINALITÀ

alla G Suite d'istituto- il testo su cui esercitarsi e il relativo menu di lavoro step by step e hanno poi restituito nella apposita sezione "compito" il loro elaborato.

L'utilizzo di procedure, menu di lavoro e scalette è prassi nella scuola Senza Zaino, poiché permette agli studenti e alle studentesse di lavorare in maniera autonoma, sia in modalità individuale, a coppia, o di piccolo gruppo. Si tratta di strumenti per la gestione della lezione in classe molto efficaci, che attivano dinamiche di apprendimento attivo, significativo e motivante. Inoltre in questo modo il docente ha modo di intervenire singolarmente e con maggiore efficacia rispetto alla lezione frontale. Il setting d'aula è a isole di banchi, anche qualora sia previsto il lavoro individuale. La cattedra non esiste più, è diventata un piano d'appoggio laterale per computer ed altri materiali e strumenti.

Trovandomi a lavorare "a distanza", ho pensato di riproporre un menu di lavoro step by step, che passo dopo passo guidasse gli studenti e le studentesse attraverso gli esercizi da svolgere, partendo dalla lettura di un breve ma significativo articolo di giornale che trattava tematiche di stringente attualità. Questo per far sì che tutti potessero svolgere il compito assegnato con soddisfazione.



**LA
METODOLOGIA**

Le recenti ricerche delle neuroscienze evidenziano come il lavoro a piccoli passi, per piccoli obiettivi e ben scalettato risulti particolar-

mente efficace nel generare apprendimento significativo. Inoltre questo modus operandi risulta essere anche particolarmente inclusivo e motivante perché permette a tutti e a tutte di affrontare il compito senza scoraggiarsi.

Per favorire la comprensione del lavoro, ho preparato una scheda in formato Word, che poi ho letto e spiegato ad alta voce realizzando un breve filmato con il programma gratuito on line Screen cast o'matic. Utilizzare la modalità asincrona ha permesso ai ragazzi e alle ragazze di svolgere l'esercitazione in modi e tempi personalizzati. Inoltre l'impiego di molteplici canali sensoriali, quello visivo e quello uditivo, è risultato inclusivo. Sentire la voce dell'insegnante in quel particolare momento -eravamo alla metà del mese di Marzo- ha dato al lavoro una dimensione affettiva, fondamentale per l'apprendimento.



IL MENU DI LAVORO

Partendo dalla lettura di un breve articolo, tratto dalla rivista Internazionale, ho proposto un menu di lavoro che facesse esercitare studenti e studentesse su varie competenze legate alla comunicazione in lingua madre e/o di studio, alla lettura e comprensione del testo, allo sviluppo critico di argomentazioni, alla ricerca di informazioni legate al testo e al contesto.

Gli esercizi proposti hanno riguardato il lessico, il genere articolo di giornale mediante anche la schedatura col metodo delle 5W, il riassunto, l'analisi dell'argomentazione, una rielaborazione personale ed una ricerca di

approfondimento. Tutte competenze base da esercitare alla luce dei curricula verticali d'istituto e delle Indicazioni nazionali ministeriali. Per rendere più accattivante il lavoro ho utilizzato il colore e delle piccole frasi motivazionali. Al termine del percorso i ragazzi e le ragazze hanno trovato una lista di controllo con punteggio da assegnarsi, per essere sicuri di aver svolto tutti i passaggi prima di consegnare in Classroom il loro prodotto finale.



VALUTAZIONE

Per valutare questi lavori ho utilizzato la valutazione PRO-ATTIVA, che, come scrive Giancarlo Cerini, "è tale quando mette in moto gli aspetti motivazionali che sorreggono le azioni umane. La valutazione pro-attiva

- RICONOSCE ed EVIDENZIA i PROGRESSI, anche piccoli, compiuti dall'alunno nel suo cammino,
- GRATIFICA i PASSI EFFETTUATI,
- cerca di far crescere in lui le "EMOZIONI di RIUSCITA" che rappresentano il presupposto per le azioni successive".

Questo il messaggio di una mia studentessa, inserito ad accompagnamento del lavoro svolto:

"Prof.ssa, questo è il mio lavoro sull'articolo di giornale, spero vada bene, comunque dall'autovalutazione credo di aver fatto tutto."

CONCLUSIONI

Lavorare con Menu di lavoro composti da indicazioni precise e scalettate risulta particolarmente efficace e inclusivo poiché rende possibile il lavoro in autonomia e aumenta il senso di autoefficacia. Le metodologie della pedagogia attiva sono fondamentali per rendere studenti e studentesse protagonisti del loro apprendimento, rovesciando il modello trasmissivo di una scuola che non funziona più. Le check list di controllo, poste ad esempio anche sotto forma di domande, e all'occorrenza accompagnate da dei punteggi, rendono motivante il lavoro e sviluppano buone pratiche di autovalutazione, passaggio decisivo e fondamentale per un apprendimento significativo. Un meccanismo valido sia nella auspicabile presenza in classe, sia nella didattica a distanza.

Casciana Terme, 7 Luglio 2020



ITALIANO: ARTICOLO DI GIORNALE E TESTO ARGOMENTATIVO

La fine dell'Europa individualista

Menu di lavoro

1. Leggi attentamente l'articolo "La fine dell'utopia individualista".

La fine dell'utopia individualista

Laurent Joffrin, Libération, Francia

Tornano in mente le parole di Margaret Thatcher: "There is no such thing as society", la società non esiste. Un aforisma brutale secondo cui il contratto sociale è fondato unicamente sui diritti e sugli interessi degli individui, separati e autonomi. Ora i francesi, confinati in casa, dimostrano la falsità di quel teorema, che cambiò il mondo lanciando la "rivoluzione conservatrice" degli anni ottanta. Separati dagli altri in nome delle precauzioni sanitarie, si rendono conto (o lo faranno presto) che il cittadino moderno deve la sua libertà agli altri, e che malgrado tutto, o forse prima di tutto, è un animale sociale. Come gli italiani che si affacciano al balcone tre volte al giorno per cantare in coro o applaudire insieme il personale sanitario, anche i francesi capiranno fino a che punto hanno bisogno di ritrovarsi con gli altri, per ricordarsi di far parte di quella cosa che secondo Thatcher "non esiste": la società.

È un bisogno psicologico, elementare e fondamentale nella vita di oggi. Un bisogno che implica

il legame, lo scambio, il lavoro o il tempo libero in comune. Un bisogno collettivo. Questa chiusura provvisoria evidenzia il ruolo, improvvisamente decisivo, della società rappresentata e organizzata dallo stato, da cui ormai dipendono tutte le persone costrette all'inattività. Lo stato che stabilisce le regole sanitarie per limitare la perdita di vite umane. Lo stato che lotta contro il virus grazie a dei servizi pubblici di cui riscopriamo l'utilità preziosa. Lo stato di cui criticiamo i costi eccessivi ma a cui ora chiediamo di spendere in abbondanza per rafforzare la sanità pubblica, garantire la sicurezza, aiutare i più deboli, mantenere per quanto possibile il normale funzionamento della vita economica.

Forse sarà questo il grande insegnamento di questa crisi. In rialzo: i valori dell'azione collettiva. In ribasso: l'"ognun per sé" delle società contemporanee. Si può prevedere una svolta che riabiliterà la società, superando la stanca utopia dell'individuo re. ♦ as

Internazionale 1350 | 20 marzo 2020 15

2. Esegui i seguenti esercizi in modalità step by step... un passo alla volta!

Step 1

Lessico: cerca sul vocabolario (va bene anche su internet) e spiega il significato delle seguenti parole:

- Utopia
- Individualista
- Aforisma
- Teorema
- Implica (verbo implicare)

Step 2

Schedatura dell'articolo:
esegui la scheda dell'articolo seguendo lo schema:

Autore:

Titolo:

Giornale da cui è tratto:

Data:

Step 3

Completa lo schema delle 5 W:

1. Who: (chi?...di chi si sta parlando?)
2. When.? (Quando accadono i fatti?)
3. Where? (dove?)
4. What? (che cosa è successo?)
5. Why? (perché?)

Step 4

Riassumi l'articolo in massimo 10 righe.

Step 5

Analisi dell'argomentazione:

Attenzione! In questa argomentazione l'autore presenta prima l'antitesi e poi la tesi.

1. Qual è la TESI che sostiene l'articolo? Rintracciala nel testo e scrivila

2. Qual è l'ANTITESI a questa tesi? (ti do un aiutino...lo pensa Margaret Thatcher...)

3. Quali sono le ARGOMENTAZIONI a favore della TESI?

4. Come si conclude l'articolo?

Step 6

Rielaborazione personale (circa 10 righe)

Sei d'accordo con l'idea che "il cittadino moderno deve la sua libertà agli altri ed è un animale sociale?"

Spiega secondo te cosa significa che l'uomo è un "animale sociale".
Esprimi le tue riflessioni facendo degli esempi tratti dalla tua vita.

Step 7

Ricerca. Chi è Margaret Thatcher?

Ottimo lavoro! Siamo arrivati in fondo!!! Ora controlla di aver eseguito tutti gli step e assegnati un punteggio di autovalutazione.

Lista di controllo:

1. Ho cercato e trovato i termini difficili? (1 punto per ogni parola trovata)
2. Ho schedato l'articolo? (1 punto per ogni informazione trovata)
3. Ho risposto alle 5W? (1 punto per ogni W trovata)
4. Ho riassunto l'articolo in massimo 10 righe? (5 punti)
5. Ho rintracciato TESI; ANTITESI e ARGOMENTAZIONI? (2 punti per tesi, due per antitesi e 1 punto per ogni argomentazione)
6. Ho scritto le mie riflessioni? (10 punti)
7. Ho cercato e trovato informazioni su Margaret Thatcher? (10 punti)



Istruzioni

Lavoro dello studente

Data di scadenza: 28 Mar, 13:00

Italiano: articolo di giornale e testo argomentativo

100 punti

Ascoltare la lezione, leggere l'articolo di giornale e svolgere l'esercitazione step by step. Inserire qui l'esercitazione svolta.

Allegati



la fine dell'Europa individualista.docx



Registrazione #19.mp4



BIOGRAFIA SERENA CAMPANI



Serena Campani, docente di Lettere presso la scuola secondaria di primo grado di Crespina, Istituto comprensivo Giovanni Mariti di Fauglia (Pisa) e formatrice Senza Zaino.



